

*Quaresima Qdo 2025 | Lasciatevi riconciliare con Dio  
Traccia per celebrare il Sacramento della Riconciliazione*

## *Ritornò in sé* (Luca 15, 17)

*Canto di inizio* a scelta del celebrante

*Preghiamo insieme il Salmo 51*

*Salmo di pentimento*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:  
così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,  
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;  
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,  
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi,  
l'olocausto e l'intera oblazione;  
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

### *In ascolto della Parola*

#### ***Dal Vangelo secondo Luca (15, 11 - 32)***

*"Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"*

## Commento

Entrambi i fratelli sono nella stessa situazione: stanno a casa malvolentieri. **Uno scappa e l'altro resta**, come un servo che si è dimenticato di essere figlio.

**Il fratello minore** va a cercare la felicità in altre cose. Il suo delirio di autonomia lo guida a cercare divertimento e piacere altrove, lontano dal padre. È questo l'inganno umano: pensare che la vita autentica è quando facciamo quello che pare a noi. La triste realtà è che questa è la strada per autodistruggersi. La triste scoperta del figlio minore è che non c'è gioia in ciò che si procura, ma solo autodistruzione. Ma è proprio lì nel baratro di una vita assurda, in mezzo ai porci, che si sveglia fino a ritornare in sé: lui che era andato a cercare il piacere altrove, aveva accesso al luogo più bello del mondo, la casa del Padre. Doveva frantumare la visione di sé come essere autonomo e la visione del padre come antagonista per riprendere la sua vita.

**Il fratello maggiore** sta con il Padre secondo una logica servile, sta davanti a lui come un servo. Lavora tanto e fa la vittima perché pensa non gli venga riconosciuto: per lui, che è rimasto a casa e non è scappato, non è mai stata organizzata una festa e non ha senso che il Padre la organizzi proprio per il ritorno a casa di suo fratello. Non riesce a gioire perché il suo cuore è solo, la sua idea di giustizia lo inchioda. Così sono quelli che passano la loro vita a misurare la propria giustizia, se gli altri sono nel giusto o nel torto, se hanno diritto o no... quelli che non sanno gioire della gioia altrui. È necessario cambiare logica e modo di vedere le cose: non la logica e lo sguardo umani, ma la logica e lo sguardo di Dio.

**Tutti e due** sono accomunati da uno sguardo giudicante nei confronti del padre. Uno sguardo concentrato su di loro. L'esperienza della miseria e dell'umiliazione porta il fratello minore a risvegliare la propria coscienza, ad assumere un nuovo sguardo, capace di vedere altro. Il fratello maggiore, invece, rimane schiavo di questo sguardo severo su di sé e sugli altri.

## Nei panni dei due fratelli

### 1 Il figlio che scappa



La storia inizia sempre da me perché è facile puntare il dito contro un poco di buono, un opportunist, uno che sbatte la porta e se ne va a difendere le sue libertà. Io volevo il mondo, quella casa mi era diventata stretta; io volevo abbracci e sensazioni forti, disposto anche a pagare, se necessario. Io volevo la mia vita. Le ho provate tutte e ho perso tutto. Ho avuto almeno il buon senso di pensare che in quella casa, anche i servi avevano da mangiare. E io ero il figlio affamato. La fame mi ha fatto rientrare in me stesso. I crampi allo stomaco mi hanno obbligato a pensare. E sono partito per tornare da quel paese lontano, dopo tutti i miei naufragi. Un faro, acceso e mai spento, attendeva me, nave squassata dalle tempeste. Così mi sono sentito gettandomi sul cuore di mio padre, quasi gridando "terra" con la forza di un naufrago. Spossato e quasi cadendo ho bussato a quel cuore: non con un pugno, ma con la testa come ariete che vorrebbe sfondare il portone di un castello. Le braccia, sue e mie, come due relitti in un mare impazzito che un abbraccio impedisce di affondare. Improvvisamente quell'orizzonte che mi aveva tanto attratto, utopia per me che volevo sempre di più, l'ho sentito lì, nel battito di mio padre. E anche se il suo grembo non sarà mai gravido come quello di mia madre, il suo cuore è sempre prodigo. Prodigo d'amore. Allora capisco che la storia non inizia da me, ma dal Padre. "Un padre aveva due figli..." e li avrà sempre.

don Giuseppe Navoni

## 2 *Il figlio che resta*

Ascoltiamo con gli adolescenti la canzone **Come polvere** di Thasupreme e Mara Sattei.

Potrebbe sembrare una proposta audace per la sua sonorità, forse perché semplicemente possiamo non essere abituati a sentire un certo tipo di ritmo associato a parole che hanno a che fare con una storia di fede. Quanto è bello portare un racconto di fede anche attraverso dei suoni audaci nella composizione musicale, portiamo la fede in ogni ambito della nostra vita anche in quelli più scomodi come dei suoni particolari.

### **COME POLVERE di Thasupreme e Mara Sattei**

Ho una lista delle cose che  
Faccio finta di risolvere  
Mi sa che oggi pioverà  
Ma non è in lista la luce che è in me  
Vedo solo buio in quella via  
Chissà se dovrò correre  
Ho nella vista troppe cose che  
Vorrei eclissar come polvere

Tic, tac, scorre e finisce la festa  
Mi sa che torno senza di te  
Tip-tap, ballo in mezzo alla tempesta  
Chissà se questa pace con me  
Li farò, li farò, ma non intendo il cash  
Di slalom, mi stavo sempre lasciando indietro  
Mi riparo, mi riparo, dico le mie preghiere  
Per me e per chi mi sta a fianco

Ho una lista delle cose che  
Faccio finta di risolvere  
Mi sa che oggi pioverà  
Ma non è in lista la luce che è in me  
Vedo solo buio in quella via  
Chissà se dovrò correre  
Ho nella vista troppe cose che  
Vorrei eclissar come polvere

Zigzag tra chi si muove ma resta fermo  
Pare quasi che il sole non c'è  
X, cup non colmeranno l'assenza di istanti  
Non so neanche se sono me  
Facevo pensieri, lockato su ieri, no, non sapevo  
Come render fieri, come i desideri che ti stendon un po'  
Non penso più a chi eri, prendo un volo a Paris  
Mi darà la forza per far sosta, okay

Resterò con mani in mano  
Finché quei "perché" non cambieranno  
Dubbi da risolvere, 'sta melodia lontana  
Mi parla di te proprio come se fosse semplice

Ho una lista delle cose che  
Faccio finta di risolvere  
Mi sa che oggi pioverà  
Ma non è in lista la luce che è in me  
Vedo solo buio in quella via  
Chissà se dovrò correre  
Ho nella vista troppe cose che  
Vorrei eclissar come polvere

Ho una lista, ho una lista  
Ho una lista, ho una lista

### ***Spiegazione***

Questa canzone tratta dall'album "Casa Gospel" racconta come l'autore si è riavvicinato all'amore di Dio nella sua vita. La canzone racconta il conflitto interiore di chi si sente sopraffatto dai problemi e dalle incertezze, con una lista metaforica di cose che cerca di risolvere senza successo. La "luce dentro di sé," che non è in lista, rappresenta una speranza nascosta, un potenziale di forza personale non ancora pienamente riconosciuto. Le immagini di buio, pioggia e tempesta evocano uno stato d'animo turbolento, mentre l'artista riflette su dubbi, errori e mancanze. Inevitabile che questa canzone non parli direttamente della storia del fratello maggiore, un po' però ce lo ricorda, in quell'atteggiamento del non riuscire a partecipare alla gioia del padre.

Il fratello maggiore è spesso visto come colui che rimane fedele, che lavora duramente per il padre, ma che alla fine si scopre pieno di amarezza e risentimento quando vede il fratello minore accolto con amore e misericordia. Nonostante sia sempre stato nella casa del padre, il suo cuore sembra lontano: è intrappolato in un'idea di giustizia che esclude la gratuità dell'amore.

Se pensiamo alla canzone ci sono dei passaggi che davvero ci permettono di metterci nei panni di quel fratello maggiore e di rileggere quegli atteggiamenti all'interno della nostra di vita: il senso di solitudine, il rancore, la ricerca di qualcosa che sembra mancare, nonostante tutto.

### ***Ho una lista delle cose che faccio finta di risolvere***

Il fratello maggiore ha costruito la sua vita su doveri e regole. Lui "risolve" tutto con l'impegno e la disciplina, ma dentro di sé non ha mai affrontato il vero problema: il suo cuore è chiuso all'amore gratuito del Padre. Crede di fare tutto per il meglio, ma è insoddisfatto.

### ***Ma non è in lista la luce che è in me vedo solo buio in quella via***

Questo richiama il fatto che il fratello maggiore, pur essendo sempre rimasto nella casa del Padre, non ha mai realmente vissuto nella sua luce. Quando vede il banchetto per il fratello minore, prova solo rabbia e dolore, senza riuscire a vedere l'amore che lo circonda.

### ***Tic tac scorre e finisce la festa mi sa che torno senza di te***

Qui ci si può ricollegare alla scena finale della parabola, dove il fratello maggiore si trova fuori dalla festa. Il tempo scorre, ma lui rimane bloccato nel risentimento, incapace di entrare e gioire con il padre e il fratello.

### ***Zigzag tra chi si muove ma resta fermo pare quasi che il sole non c'è***

Il fratello maggiore sembra muoversi tanto, lavorare duramente, eppure rimane fermo nello stesso punto interiore. Non riesce a godere della gioia del Padre, sente che manca qualcosa, proprio come il protagonista della canzone.

### ***Facevo pensieri, lockato su ieri, no, non sapevo come render fieri***

Questo verso può riflettere la lotta interiore del fratello maggiore: ha sempre cercato di essere il figlio perfetto, quello che obbedisce e si sacrifica, forse proprio per rendere fiero il Padre. Ma ora si sente messo da parte e tutto il suo sforzo sembra inutile.

### *Resterò con mani in mano finché quei perché non cambieranno*

Il fratello maggiore rimane fermo, incapace di accettare l'amore del Padre. Ha tanti "perché" dentro di sé: Perché viene premiato chi ha sbagliato? Perché io, che ho sempre fatto tutto giusto, non ho mai ricevuto niente? Fino a quando non cambierà la sua prospettiva, rimarrà fuori dalla festa, con le mani in mano.

La canzone racconta il disagio di chi si sente bloccato, perso in una ricerca di senso che sembra irrisolvibile. Il fratello maggiore vive una condizione simile: pensa di aver fatto tutto bene, ma alla fine si sente invisibile, "come polvere". La soluzione? Accettare che l'amore del Padre è gratuito e che anche lui è sempre stato amato, senza doverlo meritare.

### *Proviamo a vivere un primo esame di coscienza personale,*

ci mettiamo nei panni dei due fratelli per capire quali di questi atteggiamenti ci allontanano dal Padre, creano quei nodi che nella relazione non si riescono a sciogliere. Ci lasciamo provocare nel sentire quei perché che muovono:

#### *il Fratello minore*

- Perché scappiamo dal Padre?
- Perché ho cercato la felicità lontano da chi mi ama davvero?
- Perché ho creduto che l'indipendenza fosse più importante dell'amore?
- Perché ho pensato che, dopo aver sbagliato, non avrei più potuto essere accolto?
- Perché ho avuto paura di tornare?
- Perché solo quando ho toccato il fondo ho capito quanto vale davvero l'amore del Padre?

#### *il Fratello maggiore*

- Perché ho sempre fatto tutto giusto, ma non mi sento felice?
- Perché il perdono del Padre mi sembra ingiusto?
- Perché ho bisogno di sentirmi migliore degli altri per sentirmi amato?
- Perché non riesco a gioire quando qualcun altro viene perdonato?
- Perché, pur essendo sempre stato nella casa del Padre, mi sento come se non mi appartenesse davvero?
- Perché non riesco a credere che anche per me l'amore del Padre sia gratuito?

Non dobbiamo trovare una risposta a questi perché, ma proviamo a capire quali potrebbero raccontare più di noi in un *momento di riflessione personale* nel quale possiamo lasciarci accompagnare nuovamente dal sottofondo della canzone o da una musica leggera.

### *Gesto*

Invitiamo gli adolescenti a mettersi nei panni dei due fratelli. Partendo dalle provocazioni ascoltate fino a qui, da chi si sentono più rappresentati in questo momento della loro vita? Predisponiamo due ceste, una per fratello, con all'interno dei pezzi di stoffa. Scelto il fratello a cui sentono più vicina la loro vita, chiediamo ai ragazzi di avvicinarsi alla cesta corrispondente e di raccogliere un panno. Con un pennarello o una penna li invitiamo a scrivere una difficoltà o una situazione complicata che stanno vivendo, un nodo che vogliono sciogliere, e che desiderano affidare al Signore. Infine, chiediamo loro simbolicamente di annodare il panno. Se non si hanno a disposizione i panni è possibile utilizzare dei fogli colorati che verranno poi accartocciati.

## L'esame di coscienza

Per vivere al meglio il momento della confessione proviamo a dividere l'esame di coscienza in tre momenti.

Il *primo momento* è la *Confessione di Lode* dove ci soffermiamo su quegli aspetti della nostra vita per i quali vogliamo dire grazie a Dio e ne riconosciamo l'importanza. Siamo talmente presi dalle nostre vite frenetiche che i nostri occhi sono ormai abituati a vedere solamente ciò che è fuori posto, mentre invece bisogna fermarsi ed aguzzare la vista per vedere il buono che ci accompagna di giorno in giorno.

- Dall'ultima confessione, cosa ho vissuto di bello? Quale dono ho ricevuto?
- Nella mia vita, di cosa sono fiero e grato?
- Riconosco le piccole e grandi opere del Signore nella mia vita e so ringraziare?
- Mi soffermo su quei piccoli gesti che ricevo quotidianamente, gli do la giusta importanza o li ritengo scontati?
- Dico grazie per una cosa bella che ho vissuto recentemente (un'esperienza, una nuova relazione, un'opportunità ecc.).

Il *secondo momento* è la *Confessione di Vita*, in cui ci confrontiamo con le nostre azioni. Non si tratta semplicemente di elencare i nostri peccati o le nostre mancanze, ma di riconoscerle nella misura in cui pesano sulla nostra coscienza e oscurano il nostro cuore. Dio è sempre pronto a perdonare, ma prima dobbiamo essere disposti a guardare in faccia le nostre debolezze, i nostri nodi, e a portarli alla luce.

- Credo in Dio? E nel suo amore per me?
- Partecipo alla messa e prego regolarmente? O mi rivolgo a Dio solo nei momenti di bisogno?
- Mi fido del Signore e del disegno che lui ha per me?
- Rispetto la libertà altrui? Sono onesto e giusto con tutti?
- So gioire della gioia degli altri?
- So perdonare e aiutare il prossimo?
- Ho cura degli ultimi, dei poveri e dei malati?
- Mi preoccupo troppo dei miei beni e dell'apparire?
- Come uso il mio tempo? Sono pigro o svogliato?
- So rinunciare a qualcosa di mio per farne dono agli altri o voglio tutto e tutti per me?
- Sono felice e grato di quello che ho o cerco la felicità altrove?
- Mi capita di farmi prendere dall'ansia di voler fermare il tempo senza gustare davvero il presente?
- Come vivo le mie croci quotidiane? Cerco colpevoli e qualcuno di cui lamentarmi o le vivo come occasione di crescita e conversione? Come mi pongo davanti alle croci di chi mi sta accanto?
- Come sono le mie braccia? Tese per chiedere speranza, aperte e capaci di riconciliazione o chiuse e tristi?

Il *terzo ed ultimo momento* è la *Confessione di Fede*, dove, dopo aver riconosciuto i nostri peccati, li affidiamo e ci affidiamo a Dio, con un vero e proprio atto di fede, perché possa sollevare quel peso che si è insediato nel nostro cuore, sciogliendo i nodi che stringono la nostra vita.

- Quale impegno prendo davanti al Signore?

Accostiamoci ora al *Sacramento della Riconciliazione*

### *Gesto finale*

Posizioniamo un telo colorato ai piedi dell'altare e una cesta con all'interno dei fogli colorati sui quali è scritto "ti eri perduto e ti ho ritrovato". Al termine della confessione invitiamo gli adolescenti a togliere il nodo dal loro panno, a posizionarlo sul telo colorato e raccogliere un bigliettino dalla cesta.

Il telo colorato rappresenta l'abito di Dio che prende su di sé i nostri nodi e li scioglie, ci perdona e fa festa perché ci siamo riconciliati. Lo stesso schema è replicabile con i fogli colorati.

### *Preghiera di ringraziamento con il Salmo 32*

#### *La gioia del peccatore perdonato*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa,  
mentre ruggivo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano,  
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.  
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione:

"Ti instruirò e ti insegnerò la via da seguire;  
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo:  
la loro foga si piega con il morso e le briglie,  
se no, a te non si avvicinano".

Molti saranno i dolori del malvagio,  
ma l'amore circonda chi confida nel Signore.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

*Canto finale* a scelta del celebrante